



**C. C. NAPOLI**  
**lunedì, 20 luglio 2020**

**C. C. NAPOLI**  
lunedì, 20 luglio 2020

**C. C. NAPOLI**

20/07/2020	<b>Il Mattino</b>	Pagina 36	<i>Stefano Prestisimone</i>	3
<hr/>				
20/07/2020	<b>Il Roma</b>	Pagina 21		4
<hr/>				
20/07/2020	<b>Giornale di Brescia</b>	Pagina 51		5
<hr/>				
20/07/2020	<b>Il Mattino</b>	Pagina 21	<i>Piero Sorrentino</i>	6
<hr/>				

## D' Angelo un ritorno in piscina per una sera

Stefano Prestisimone

Riemerge il colosso di Baia. Mito nella terra del mito. Ma le acque sono quelle della piscina, che per Enzo D' Angelo hanno rappresentato tutto. Torna tra i vivi per raccontare la sua parabola, il leggendario centroboia della Canottieri Napoli che un male incurabile portò via nel 2008 all' età di 57 anni. Argento olimpico a Montreal 76 con l' Italia, bronzo mondiale a Cali, quattro scudetti e una Coppa dei Campioni con il suo club. Torna giusto il tempo dello spettacolo, prima di reimmergersi per sempre. S' intitola «Uno contro zero», lo spettacolo che alle 21 chiuderà nello scenario della piscina del Playoff a Lucrino la sezione SportOpera del «Napoli teatro festival», spettacolo scritto da Franco Cossu, diretto da Rosario Giglio e interpretato da Geremia Longobardo, ex pallanuotista, già nel cast della «Cupa» di Borrelli. Un monologo che ridà vita ad un campione del suo sport, 1,86 per oltre 100 chili, gigantesco e funambolico attaccante che indossava tra l' altro il mitico numero 10 che a Napoli ha un significato speciale. Avremmo voluto farlo al Circolo Canottieri, casa sua, ma con nostra grande sorpresa e un po' di dispiacere non abbiamo avuto la disponibilità. Il palco di questa pièce è la piscina, tra vasca e bordi. Lo spettacolo comincia con D' Angelo/Longobardo che esce dalla piscina in calottina e comincia a raccontare. I ricordi si affollano, rivivono, le sue imprese sportive si consumano insieme agli altri protagonisti evocati: i suoi compagni di squadra, lo storico allenatore, i suoi allievi. La lotta contro il piacere della tavola che lo costringeva a diete terribili per non esagerare con il peso. Ma non è una biografia, è un viaggio di emozioni, gioie, dolori», spiega Rosario Giglio, per 7 anni nella compagnia di Luigi De Filippo e poi con Arturo Cirillo e Marco Sciacaluga. Il titolo, «Uno contro zero», rievoca un must della pallanuoto, l' azione in cui l' attaccante in controfuga si trova a tu per tu con il portiere. Quasi come un duello ruistico: «Si l' abbiamo adoperato per il nostro spettacolo perché la vita si gioca sempre come quella particolare fase tecnica della pallanuoto, uno contro zero, dove lo zero è il tutto, l' eterno, anche la morte», sottolinea l' autore Franco Cossu: «La pallanuoto è figlia di un dio minore, ma le storie come quelle vissute da D' Angelo, travalicano lo sport. Il racconto è frutto delle testimonianze di tutti i familiari di Enzo e dei suoi grandi amici, come Fabrizio Buonocore, che lui fece esordire in serie A quando era allenatore. Ci sono le gioie, i trionfi e poi il terrore della malattia che ti attanaglia». © RIPRODUZIONE RISERVATA.





# Il Roma

## C. C. NAPOLI

### La Cesport pensa al futuro: via alla programmazione

NAPOLI. Senza fretta ma con serietà e convinzione la Cesport prepara la prossima stagione. Quello che verrà sarà l'anno zero per molte realtà, motivo per il quale mai come in questa circostanza è indispensabile fare scelte oculate che permettano alla formazione partenopea del presidente Giuseppe Esposito di affrontare il prossimo campionato di serie A2 in maniera dignitosa ma senza fare passi che potrebbero rivelarsi più lunghi della gamba. L'obiettivo primario sarà la salvezza, che verrà inseguita sotto la guida di mister Calvino, confermato sulla panchina gialloblù per il secondo anno di fila. In attesa dei nuovi innesti, sabato c'è stata una cena di squadra. In casa Cesport la parola chiave è serenità: in acqua, nell'ambiente e nello spogliatoio.



## A Salò la prima regata dei Dolphin premia Nassini-Fracassoli del Cv Gargnano

GARGNANO. Un po' «Ritorno al futuro», un po' «Quei temerari sulle macchine volanti», scegliete voi il film di quello che è successo sul lago di Garda nell'ultimo weekend. Autentica star è stato il Persico 69F, De Felice, Fornaro. Quarto è Ksenia Team con Brenco, Regolo e Francesco Rubagotti, unico bresciano in acqua. Quinta è la barca One Up Team con i liguri Vacchino, Zaoli e Bianchi. A terra e in acqua atmosfera da Coppa America e vela Olimpica, oltre alle ali che rivedremo sui 24 metri in Nuova Zelanda, a premiare sono arrivati l'argentino Santiago Lange (uno degli skipper che hanno lavorato alla messa a punto della barca), oro a Rio con il cat volante, e la quattro volte olimpica Giulia Conti. L'evento era il vero esordio internazionale per le regate in flotta dopo i test dell'anno passato. La prossima settimana (da venerdì) sire plica. Monotipi. Sempre nel weekend c'era la prima stagionale per i monotipi Dolphin e Protagonist a Salò. Tra i Dolphin si afferma Luca Nassini (Cv Gargnano) con alla tattica Carlo Fracassoli: i due vincono anche il trofeo Sail Meeting e tra gli armatori; secondo Giò Pizzatti e terzo Francesco Crippa (Fraglia Desenzano). Affermazione rosa per Lorenza Mariani di Casper (Canottieri Garda Salò), alle sue spalle Matteo Giovanelli (Cv Gargnano) e Andrea Taddei (Canottieri Garda), primo timoniere armatore. Cinque la manche disputate nello scenario di un assolato golfo salodiano con l'organizzazione della Canottieri Garda. //



L'ALTRA CITTÀ

SE ALLA NAPOLI SPOGLIATA RESTA SOLO LA DECADENZA

Piero Sorrentino

È sorprendente la dismissione progressiva di alcune parti di questa città dai vestiti che ha indossato per decenni. Prima il cappello, poi forse un guanto, una camicia. Chissà cosa è mutato. Il tessuto? Gli stilisti? Fatto sta che a poco a poco alcuni quartieri di Napoli hanno cambiato abito e si sono mostrati irriconoscibili agli occhi di chi li ha visti per così tanto tempo sempre identici a sé stessi da considerarli, quei medesimi abiti, come una vera e propria divisa. Per anni ce ne siamo stati a bocca aperta, perché ammaliati dalle paillettes luccicanti di Chiaia o sbalorditi dalla sciatteria sartoriale dei Quartieri Spagnoli e della Sanità. Poi, chissà come, sotto il suo doppiopetto elegante Chiaia ha mostrato una canottiera lercia. Poi, chissà quando, nella veste dei Quartieri o della Sanità che ci sembrava di cotone dozzinale sono affiorati filamenti di seta e oro. Di questa silenziosa svestizione a noi arrivano segnali a volte leggeri, altre più marcati, ma tutti così oggettivi che è diventato difficile far finta di niente. Sul volto ottimistico della Chiaia fatta di negozi di lusso, aperitivi modaioli e palazzi dalle facciate di pietra squadrata e brillante si è sovrapposto il viso di un istrione disperato che combatte contro serate fatte di risse, alcol a fiumi, coltelli, bande che si fronteggiano, traffico impazzito, parcheggiatori abusivi. E sulla faccia dolente dei Quartieri Spagnoli e della Sanità è comparso il sorriso di quartieri dove bellezza, teatro, cultura e associazioni allargano radici sempre più tenaci, più profonde della superficie nera che si è espansa in maniera soffocante per decenni. La spensieratezza innamorata della vita di Chiaia ha lasciato posto a un organismo ormai stanco per le troppe notti di caos e violenza. Quello spettacolo festoso di serate nel cuore della cosiddetta Napoli-bene si è rivelato niente più che un sipario fragile sotto il quale va in scena una realtà lugubre e spesso sanguinosa fatta di consumo di stupefacenti a cielo aperto, raid armati, risse per una occhiata di troppo, che i residenti conoscono fin troppo bene e che documentano con denunce, video e testimonianze che chissà che fine fanno. Allo stesso modo, lì dove sembrava che niente di nuovo potesse più accadere lì dove ci si cimentava quotidianamente in uno slalom impossibile tra il degrado e il Brutto alcune cose sono profondamente mutate, e dentro quei quartieri perduti di Napoli che hanno continuato a cercare sé stessi misurandosi e impegnandosi contro il peso della loro storia si sente una inebriante avidità di esserci e di fare. A scadenze regolari, Chiaia e i quartieri complicati della città hanno ridisegnato progressivamente la loro biografia, aggiungendo capitoli preoccupanti o riscrivendo pagine nere, e oggi si offrono alla città per quello che sono: o sogni schiantati contro gli scogli di una realtà patinata e vuota, o incubi dai quali ci si sta risvegliando



## Il Mattino

C. C. NAPOLI

---

con la forza iniettata da giovani, gruppi, associazioni, artisti, teatranti, operatori del terzo settore, imprenditori pronti a mettersi in gioco. E questi punti di realtà appartengono al presente, al qui e ora. La fuga verso il passato (Non fatevi ingannare, il brutto resta brutto), o il salto in avanti verso il futuro (Sono fenomeni passeggeri, vedrete che i quartieri sani troveranno gli anticorpi per reagire), sono salti estremamente pericolosi verso il niente e il vuoto. Ora, in altri termini, è fondamentale che tutta la città prenda atto di questi mutamenti e sia al passo di questi nuovi scenari, senza fare spallucce e senza fingere che no, che in fondo si tratta di fenomeni estemporanei, che tutto passerà, che tutto tornerà presto come prima, il degrado al degrado e la spensieratezza alla spensieratezza. Ora bisogna prendere sul serio le voci di chi vive questi quartieri e ne testimonia la decadenza o la rinascita. Non si può più fare finta di ascoltare. Non è più consentito mettere su tavoli tecnici, riunioni coi comitati, finestre di confronto con le forze dell'ordine e tutto il resto dell' insopportabile armamentario della vuota e inservibile retorica o propaganda superficiale. Perché, nei loro vestiti nuovi, per motivi opposti ma ugualmente degni di grande attenzione sono afflitti da immedicabile stanchezza sia Chiaia che la Sanità e i Quartieri Spagnoli. Stanchi di non essere ascoltati veramente. Stanchi che le loro lamentele o le loro speranze di rinascita vengano regolarmente sepolte dentro qualche documento d' intesa, protocollo d' azione, programma di intervento che torna utile per una conferenza stampa, un po' di articoli sui giornali e qualche dichiarazione a favore di telecamere o microfoni. Proviamo ad ascoltare per davvero le voci irriconoscibili che vengono da quelle parti della città. Dentro quei canti o quelle lamentazioni potremmo cogliere un invito a combattere finalmente le battaglie con coraggio e coscienza. © RIPRODUZIONE RISERVATA.